

IL POST

29 migranti sono morti in mare a Lampedusa

Si trovavano su una barca soccorsa ieri notte dalla Guardia Costiera, sono morti di ipotermia: alcuni dopo essere stati soccorsi

Nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 febbraio la Guardia Costiera italiana [ha soccorso una barca](#) partita dalla Libia e finita alla deriva al largo dell'isola di Lampedusa a causa delle brutte condizioni del mare e del tempo. Il barcone aveva a bordo 105 migranti, 29 dei quali sono morti per ipotermia a causa del freddo e del viaggio; 15 sono ancora in gravi condizioni. Le informazioni che arrivano da Lampedusa sono ancora piuttosto incerte e le cifre potrebbero cambiare nelle prossime ore.

Nel pomeriggio di domenica 8 febbraio era arrivata una chiamata da un telefono satellitare alla Guardia Costiera di Roma per segnalare la posizione del barcone: due mercantili che si trovavano in zona, il Bourbon/Argos e il Saint Rock, erano stati allora dirottati nell'area per soccorrere i migranti. Due motovedette della Guardia Costiera di Lampedusa sono poi arrivate sul luogo alle 22, hanno completato il trasbordo dei migranti in nottata – 7 dei quali erano già morti a causa dell'ipotermia – e sono ripartite verso l'isola, dove sono arrivate nella giornata di lunedì 9 febbraio dopo un difficoltoso viaggio a causa del mare grosso.

Durante il viaggio per tornare a Lampedusa sono morte altre 18 persone, come ha confermato Piero Bartolo, direttore sanitario della guardia medica dell'isola. Si sta pensando di trasferire i migranti in gravi condizioni con un'eli-ambulanza, poiché a Lampedusa c'è soltanto un poliambulatorio. Il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, [ha detto](#): «I 366 morti di Lampedusa non sono serviti a niente, le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum. È la realtà».

REPUBBLICA

Strage al largo di Lampedusa, 29 migranti morti di freddo

Erano stati soccorsi stanotte dalla Guardia costiera a 110 miglia dall'isola delle Pelagie. Polemica sull'inadeguatezza dei soccorsi dopo la cancellazione di "Mare Nostrum": molti sono deceduti durante il trasporto sulle motovedette. "Strage che si poteva evitare". Le navi d'altura erano ferme a Malta e Augusta

LAMPEDUSA

Ventinueve profughi sono morti per ipotermia durante un viaggio della speranza attraverso il Canale di Sicilia. Quando sono stati soccorsi sette di loro erano già morti, gli altri sono deceduti per il freddo durante il trasporto sulle motovedette della Guardia costiera. E' accaduto a un centinaio di miglia dall'isola di Lampedusa. I migranti fanno parte del gruppo di 105 profughi salvati nel corso della notte. L'intervento era stato chiesto nel primo pomeriggio di ieri al centro nazionale di soccorso della Guardia costiera di Roma, tramite telefono satellitare. Nell'area sono state anche inviate le motovedette CP 302 e la CP 305 da Lampedusa. Ricerche di un secondo barcone, segnalato dalle autorità spagnole, sarebbero in corso, ma dell'imbarcazione non c'è traccia. I dispersi potrebbero essere ancora molti. Il direttore sanitario di Lampedusa Pietro Bartolo aveva allertato l'elisoccorso per potere trasferire, subito dopo il loro arrivo sull'isola, i profughi più gravi con sintomi di ipotermia. I primi sette cadaveri erano stati caricati sulle motovedette, ma altri 22

profughi, che in un primo tempo erano stati soccorsi in condizioni gravissime, non ce l'hanno fatta a reggere il freddo sulle motovedette della Guardia costiera: "E' terribile - dice Bartolo - tra loro ci sono tanti giovani. Sono tutti bagnati, sono morti di freddo". La Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta.

LE POLEMICHE SU MARE NOSTRUM

E il medico apre la polemica sui soccorsi e sulla "trasformazione" di Mare Nostrum: "Hanno viaggiato per ore su imbarcazioni che non sono idonee al soccorso delle persone", dice Bartolo. "Parlo da medico e ormai purtroppo da esperto di queste tragedie - ha aggiunto - non è questo il sistema giusto per salvare vite umane. Probabilmente con Mare Nostrum non avremmo avuto questi morti: non è possibile che si vadano a recuperare i migranti a 100-120 miglia da Lampedusa per poi portarli verso la Sicilia in condizioni meteo proibitive. Quel dispositivo consentiva alle navi della Marina di raggiungere questi disperati, prenderli a bordo, metterli al riparo e ristorarli. Ora questo è più difficile".

Una voce critica, la sua, che non resta isolata: "I 366 morti di Lampedusa non sono serviti a niente, le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum. E' la realtà", dice Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, commentando la morte dei profughi. "E' la prova che Triton non è Mare Nostrum - dice ancora il sindaco - Siamo tornati indietro". E annuncia che chiederà "al più presto un incontro al Viminale per sapere come dobbiamo organizzarci in vista dell'arrivo della primavera". "Orrore al largo di Lampedusa. Persone morte non in un naufragio, ma per il freddo. Queste le conseguenze del dopo Mare nostrum", scrive su Twitter la presidente della Camera Laura Boldrini. "Stillicidio, altri morti. L'abbiamo già detto: Triton non è sufficiente. Procedure Sar di Mare Nostrum non esistono più", commenta Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr. La nuova strage di migranti "suona come una tragedia annunciata", scrive invece in una nota l'europarlamentare Pd Michela Giuffrida, mentre il collega di scranno Renato Soru cita le parole di papa Francesco: "Caino dov'è tuo fratello? Europa assente, bisogna ripensare Triton". Il leader della Lega Matteo Salvini chiede le dimissioni del ministro Alfano: "Altro sangue sulle coscienze sporche dei falsi buoni. Da domani a Strasburgo chiederò a Junker di sospendere Triton, operazione inutile e di morte. Così come è dannoso il ministro dell'interno italiano Angelino Alfano al quale resta solo una cosa da fare: dimettersi". Critica anche Sel: "Erano mesi che non assistevamo ad una tragedia del mare di queste proporzioni. Infatti prima c'era Mare nostrum, oggi c'è Triton. Il tema non è solo accogliere chi riesce ad arrivare vivo sulle nostre coste ma va garantita una via d'accesso protetta che permetta a chi scappa da fame, guerra e disperazione di non morire in mezzo al mare, come accaduto di nuovo stanotte al largo di Lampedusa", ha affermato il deputato di Erasmo Palazzotto auspicando l'apertura di canali umanitari.

I SOCCORSI DIFFICILI

Sull'isola è ancora vivissimo il tragico naufragio del 3 ottobre 2013, in cui persero la vita 366 persone nei pressi dell'Isola dei Conigli. Le vittime facevano parte di un gruppo di 105 migranti che si trovava a bordo di un barcone alla deriva a largo delle acque libiche, soccorso dalla Guardia Costiera nel corso della tarda serata di ieri. Le condizioni proibitive del mare - forza 8, con onde alte anche fino a nove metri - hanno reso particolarmente difficile il soccorso e hanno rallentato il rientro a Lampedusa: le motovedette hanno navigato infatti a non più di due nodi all'ora. La richiesta di aiuto era arrivata da un telefono satellitare nel pomeriggio alla centrale operativa delle Capitanerie di Porto di Roma. Ricevuto l'Sos, sul posto sono stati immediatamente dirottati due mercantili che si trovavano in zona, il Bourbon/Argos e il Saint Rock, e contemporaneamente sono partite da Lampedusa due motovedette, la Cp 302 e la Cp 305. Arrivate sul posto attorno alle 22 di ieri sera, le motovedette hanno completato il trasbordo dei migranti in piena notte e ripreso la rotta verso Lampedusa. I medici a bordo hanno accertato la morte dei primi 7 migranti. Gli altri sono deceduti durante il trasporto.

L'arrivo delle motovedette a Lampedusa è ritardato a causa del maltempo che sta imperversando nel Canale di Sicilia e che rende la navigazione particolarmente difficoltosa. In supporto, il Centro nazionale di soccorso della Guardia costiera, che sta coordinando le operazioni, ha inviato altre 2 motovedette: le onde sono alte fino a 8 metri e il mare è forza sette da nord ovest.

LE NAVI DELLA MARINA FERME IN PORTO

Erano ferme in porto per rifornimento e cambio equipaggio le due navi d'altura che avrebbero potuto soccorrere in modo più sicuro il barcone alla deriva nelle acque libiche. E nessun mercantile in zona pronto ad intervenire nel mare in condizioni proibitive. Ci sono anche sfortunate coincidenze dietro l'ennesima tragedia dell'immigrazione. Nel dispositivo messo in campo da Triton, l'operazione targata Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere, è presente una nave d'altura, l'islandese Tyr, l'unica della flotta in condizione di andare a raccogliere barconi in difficoltà a ridosso delle coste libiche. La Tyr, però, nelle ore della richiesta di aiuto era ferma a Malta per il periodico e programmato cambio di equipaggio e rifornimento. Non è dunque potuta intervenire. L'altra nave d'altura che incrocia nelle acque del Canale di Sicilia è un pattugliatore della Marina militare che però si trova nel porto di Augusta per rifornimento. Neanche questa nave era così disponibile.

Peraltro non è un caso che entrambe le navi fossero "ferme ai box": in giorni di mare così grosso, si considerava meno probabile la richiesta di interventi e dunque si approfitta per le operazioni di rifornimento. Con il mare forza 8 solo le grandi navi possono affrontare le onde in sicurezza, ma nella zona in quelle ore non c'erano mercantili pronti ad intervenire. E' toccato dunque alle motovedette della Guardia costiera operare il soccorso. Proprio nei giorni scorsi il direttore di Frontex, Fabrice Leggeri, è stato in Italia per una serie di incontri. Tra gli altri, ha visto il capo della polizia, Alessandro Pansa. Il focus dell'impegno di Triton - come da mandato - è sul controllo delle frontiere, più che sull'attività di ricerca e soccorso in mare. I mezzi Triton sono così posizionati entro il limite delle trenta miglia dalle coste italiane. Ma superano quella soglia quando sono chiamati al soccorso. Diverso era il mandato dell'operazione italiana Mare Nostrum, conclusa il 31 dicembre. In quel caso, l'accento era sul salvataggio delle vite in mare e dunque le navi impiegate incrociavano fino a ridosso della Libia per soccorrere i barconi in difficoltà.

IL FATTO QUOTIDIANO

Lampedusa, 29 migranti morti assiderati. “Siamo tornati a prima di Mare Nostrum”

Erano a bordo di un barcone al largo delle coste libiche. Le condizioni proibitive del mare hanno reso difficile i soccorsi della Guardia costiera nella notte. Il sindaco dell'isola: "I 366 morti non sono serviti a niente". Sono stati soccorsi dalle motovedette delle **Capitanerie** vicino a **Lampedusa**. Ma in ventinove – tutti uomini – sono morti per ipotermia, come confermato dal direttore sanitario della Guardia medica dell'isola, **Piero Bartolo**. Un barcone con 105 migranti a bordo è stato avvistato nella notte alla **deriva** nelle **acque libiche** ed è stato soccorso nel **canale di Sicilia** dalla **Guardia Costiera**. Le condizioni proibitive del mare – forza 8, con onde alte anche fino a nove metri – hanno reso particolarmente difficile il salvataggio, rallentando il rientro a **Lampedusa**.. “È terribile – ha detto il direttore sanitario **Pietro Bartolo** – tra loro ci sono tanti giovani. Sono tutti bagnati, sono morti di **freddo**“. Una delle vittime ha il **cranio fracassato**. Il cadavere è stato sistemato alla banchina del molo Favalaro a Lampedusa, insieme con gli altri 28 corpi senza vita di migranti morti per il freddo dopo il soccorso dei mezzi della **Guardia costiera**. Non si esclude che l'uomo si sia fracassato il cranio cadendo oppure litigando con gli altri profughi per tentare di entrare nel gavone del barcone per stare al caldo. I 29 cadaveri recuperati verranno sistemati nella vecchia aerostazione in attesa dell'ispezione e non potranno essere trasferiti prima di **mercoledì** con la nave. E' previsto invece per stasera l'arrivo dell'altra **motovedetta** con a bordo i

superstiti. “Non ci risulta che ci siano altri **cadaveri** al momento – dice Bartolo – Speriamo che la conta dei morti si fermi qui. Non vorrei si ripettesse un'altra strage del 3 ottobre 2013”.

La richiesta di aiuto – Era arrivata da un **telefono satellitare** nel pomeriggio alla centrale operativa delle **Capitanerie di Porto di Roma**. Ricevuto l'**Sos**, sul posto sono stati immediatamente dirottati due mercantili che si trovavano in zona, il **Bourbon/Argos** e il **Saint Rock**, e contemporaneamente sono partite da **Lampedusa** due motovedette, la **Cp 302** e la **Cp 305**. Arrivate sul posto attorno alle 22 di ieri sera, hanno completato il trasbordo dei migranti in piena notte e ripreso la rotta verso Lampedusa.

Il sindaco: “Siamo tornati a prima di Mare Nostrum” – Il sindaco dell'isola, **Giusi Nicolini**, a fronte dell'ennesima strage in mare, ha annunciato che andrà al più presto al **Viminale** “per sapere come dobbiamo organizzarci in vista dell'arrivo della primavera”. Ha inoltre ricordato il naufragio del 3 ottobre 2013, la **più grande tragedia del Mediterraneo** dalla fine della Secondo conflitto mondiale, dove sono morte in mare 366 persone a poche miglia dall'**Isola dei conigli**. “I 366 morti di **Lampedusa** non sono serviti a niente, le parole del **Papa** non sono servite a niente, siamo tornati a prima di **Mare Nostrum**“, **l'operazione avviata dal governo il 18 ottobre 2013 e che è terminata il 1 novembre, giorno in cui è stato sostituito da Triton**, l'iniziativa di controllo alla quale partecipano **20 Paesi europei**. “E' la prova che **Triton** non è **Mare Nostrum** – ha concluso Nicolini – Siamo tornati indietro”.

Stessa posizione di Bartolo: con la fine dell'iniziativa del governo, dice, “siamo tornati a contare i morti in mare. Questa tragedia si poteva evitare”. Secondo il direttore sanitario “sarebbe bastato che li andassero a prendere con le **navi militari** e non coi **gommoni** o le **motovedette** in mare aperto con questo gelo e con questo **maltempo**“. Si schierano contro l'inefficacia di **Triton** anche **Carlotta Sami**, portavoce **Unhcr Sud Europa** (“#lampedusa stillicidio, altri morti. L'abbiamo già detto: **Triton** non è sufficiente. Procedure Sar (*search and rescue, ndr*) di Mare Nostrum non esistono più”, scrive su Twitter) e il leader della Lega Nord **Matteo Salvini** che ha detto: “Da domani a Strasburgo chiederò a Junker di sospendere Triton, operazione inutile e di morte. Così come è dannoso il ministro dell'interno italiano Angelino Alfano al quale resta solo una cosa da fare: dimettersi”.

L'AVVENIRE

Lampedusa, 29 migranti morti assiderati. Sotto accusa Triton, «non è soluzione»

È salito a 29 il numero dei migranti morti nell'ennesima tragedia nel canale di Sicilia. È accaduto a un centinaio di miglia dall'isola di Lampedusa. I migranti fanno parte del gruppo di 105 profughi salvati nel corso della notte. L'intervento era stato chiesto nel primo pomeriggio di domenica al Centro nazionale di Soccorso della Guardia costiera di Roma, tramite telefono satellitare. Nell'area sono state anche inviate le motovedette CP 302 e la CP 305 da Lampedusa.

La causa dei decessi sembra essere il freddo. Già quando il barcone era stato raggiunto, sette dei 105 passeggeri erano morti per ipotermia e i corpi erano stati imbarcati sulle motovette. Altri 22 sono poi deceduti durante il trasferimento a Lampedusa, una traversata interminabile. I mezzi di soccorso hanno infatti dovuto fare i conti con il mare forza 6 e procedere perciò a velocità ridotta. Il sindaco **Giusi Nicolini** ha predisposto di concerto con la Prefettura i locali dove sistemare le salme in attesa di sepoltura. Probabilmente sarà utilizzata la vecchia aerostazione.

"Con Triton - ha detto Giusi Nicolini - siamo tornati alla situazione precedente alla strage del 3 ottobre del 2013. Così non si può continuare". "Triton - ha aggiunto - è una cosa inutile, quelli di Triton sono soldi buttati a mare. Si decreti la fine di Triton e si torni a Mare Nostrum in attesa di aprire canali umanitari e aprire i flussi. Con Mare Nostrum queste persone sarebbero ancora vive".

La chiamata di soccorso era giunta domenica pomeriggio al Centro nazionale di soccorso della Guardia Costiera di Roma. Dopo aver localizzato il telefono satellitare da cui era partita la richiesta di aiuto, sono state dirottate verso l'imbarcazione in difficoltà le navi mercantili "Bourbon/Argos" e "Saint Rock" che navigavano in zona, e contemporaneamente sono salpate da Lampedusa le motovedette CP 302 e CP 305 che hanno imbarcato gli immigrati e i cadaveri.

Si dice **"sconvolto" il direttore sanitario di Lampedusa Bartolo Sammartino.** Il medico, che da anni presta servizio sulla maggiore delle Pelagie, oggi pomeriggio ha rivissuto l'incubo della tragedia che il 3 ottobre 2013 costò la vita a 366 migranti, morti nel naufragio del loro barcone di fronte all'isola dei Conigli. "Con l'operazione 'Mare Nostrum' forse questa tragedia si poteva evitare - ha detto il medico raggiunto telefonicamente -. Si vanno a recuperare così a largo i migranti per poi portarli sulla terraferma, senza poterli immediatamente mettere al sicuro a bordo delle navi della Marina".

Sami (Unhcr): «Triton insufficiente, ci aspettiamo altri morti». "La Guardia costiera sta facendo il proprio lavoro oltre ogni limite. Gli uomini della Capitaneria di porto di Lampedusa sono fuori da oltre 24 ore, in condizioni meteo proibitive. Ma come diciamo da tempo i mezzi messi in campo da Triton non sono sufficienti". Lo ha detto all'Adnkronos Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr, commentando l'ultima tragedia del mare nel Canale di Sicilia con 29 profughi morti assiderati. "Le morti non possono essere considerate un deterrente - dice ancora - perché queste sono persone che non hanno alternative, dall'altra parte ci sono dei trafficanti che non si fanno scrupoli. È una tragedia ma purtroppo ce ne aspettiamo delle altre". E spiega che "non può essere una responsabilità solo italiana, deve essere una responsabilità a livello europeo. Non possiamo avere una soluzione come questa che non è una soluzione".

ADNKRONOS

Strage in mare, 29 migranti morti di freddo

LAMPEDUSA Sono almeno 29 morti, il numero dei migranti morti nell'ennesima tragedia nel canale di Sicilia. I corpi dei migranti, che erano a bordo di un'imbarcazione con 106 persone soccorsa nella...

LAMPEDUSA Sono almeno 29 morti, il numero dei migranti morti nell'ennesima tragedia nel canale di Sicilia. I corpi dei migranti, che erano a bordo di un'imbarcazione con 106 persone soccorsa nella notte dagli uomini della Guardia Costiera italiana, si trovano a bordo di due motovedette che stanno raggiungendo in queste ore Lampedusa. Lo si apprende da fonti sanitarie sull'isola, secondo le quali la morte sarebbe dovuta a ipotermia.

Le vittime facevano parte di un gruppo di 106 migranti che si trovava a bordo di un barcone alla deriva a largo delle acque libiche, soccorso dalla Guardia Costiera nel corso della tarda serata di ieri. Le condizioni proibitive del mare - forza 8, con onde alte anche fino a nove metri - hanno reso particolarmente difficile il soccorso e stanno ulteriormente rallentando il rientro a Lampedusa: le motovedette procedono infatti a non più di due nodi all'ora. La richiesta di aiuto era arrivata da un telefono satellitare nel pomeriggio alla centrale operativa delle Capitanerie di Porto di Roma. Ricevuto l'Sos, sul posto sono stati immediatamente dirottati due mercantili che si trovavano in zona, il Bourbon/Argos e il Saint Rock, e contemporaneamente sono partite da Lampedusa due motovedette, la Cp 302 e la Cp 305.

Arrivate sul posto attorno alle 22 di domenica sera, le motovedette hanno completato il trasbordo dei migranti in piena notte e ripreso la rotta verso Lampedusa.

Redazione online

II SECOLO XIX

Migranti superstiti, notte a Lampedusa

(ANSA) - PALERMO, 10 FEB - Hanno trascorso la notte a Lampedusa 75 dei 76 migranti scampati all'ennesima tragedia nel Mediterraneo. Cinque di loro sono stati ricoverati nel poliambulatorio e uno trasferito in Elisoccorso a Trapani: stava molto male e rischiava la vita per una grave ipotermia. Gli altri sono stati condotti nel centro d'accoglienza dell'isola, che con questo sbarco inatteso ha riaperto i battenti. I corpi dei 29 migranti morti per assideramento si trovano nel vecchio scalo di Lampedusa.

IL GIORNALE

Sbarchi, 29 immigrati morti nel canale di Sicilia

Un'altra quindicina sono invece in gravissime condizioni. Da Palermo si è già attivata la macchina dei soccorsi pronta a partire alla volta della maggiore delle Pelagie

[Mario Valenza](#)

Sale tragicamente il bilancio dei migranti morti probabilmente per **ipotermia**, parte di un gruppo di 105 persone soccorse nel Canale di Sicilia la notte scorsa: almeno 25 migranti, infatti, hanno perso la vita durante la traversata dal nord Africa alle coste italiane. La loro imbarcazione era stata intercettata dalle motovedette della Guardia Costiera di fronte alle coste libiche, che dopo il trasbordo hanno fatto rotta verso Lampedusa, dove sono giunte nel pomeriggio. Sul Canale di Sicilia in queste ore si è abbattuta una violenta ondata di maltempo con temporali e onde alte fino a 8 metri. Altri 80 migranti sono stati tratti in salvo qlla scorsa notte dalla Guardia costiera italiana. La chiamata di soccorso, che informava di un barcone alla deriva a largo delle acque libiche, è pervenuta nel primo pomeriggio al Centro nazionale di Soccorso della Guardia Costiera di Roma, tramite telefono satellitare. Dopo aver effettuato la localizzazione del telefono satellitare sono stati dirottati sul punto i mercantili Bourbon/Argos e Saint Rock che navigavano in zona, e contemporaneamente sono state inviate la CP 302 e la CP 305 da Lampedusa. Arrivate sul punto intorno alle 22.00 le due motovedette hanno effettuato il trasbordo dei 105 migranti per poi dirigere verso il porto di Lampedusa dove sono giunti questa mattina.

ANSA

Immigrazione: nuova tragedia in mare, 29 migranti morti assiderati

Soccorsi nella notte a largo Lampedusa, motovedette ancora fuori

Morti di freddo, dopo essere rimasti alla deriva su un barcone, mentre il mare era in condizioni proibitive. Sono 29 le vittime accertate dell'ennesima tragedia della disperazione consumata nel Mediterraneo, ma il bilancio potrebbe ancora salire. Un nuovo dramma che riaccende la polemica sui limiti di Triton, la missione gestita direttamente da Frontex, l'agenzia Ue per il controllo delle frontiere e che è subentrata all'operazione Mare Nostrum.

Un "orrore" come dichiara il presidente della Camera, Laura Boldrini, "persone morte non in un naufragio, ma per il freddo. Queste le conseguenze del dopo #MareNostrum", aggiunge in un tweet l'ex portavoce dell'Unhcr. Le vittime- decedute tutte per ipotermia- facevano parte di un gruppo di 105 migranti che si trovava a bordo di un'imbarcazione alla deriva al largo delle acque libiche. La richiesta di aiuto alla Centro nazionale di soccorso operativa delle Capitanerie di porto di Roma e' arrivata tramite un telefono satellitare nel primo pomeriggio di ieri. Scattato l'allarme, sono stati dirottati subito due mercantili che si trovavano in zona , il Bourbon/Argos e il Saint Rock, e contemporaneamente sono partite da Lampedusa due motovedette della Guardia costiera che in piena notte hanno completato il trasbordo dei migranti e ripreso la rotta verso Lampedusa.

Ma le operazioni di salvataggio sono state difficilissime, a causa delle condizioni proibitive del mare: forza otto e onde alte anche fino a nove metri, l'equivalente di un palazzo di tre piani. Una situazione pericolosa per tutti, che ha messo a rischio la stessa sopravvivenza dei soccorritori, come evidenzia la drammatica testimonianza del portavoce delle Capitanerie di Porto, Filippo Marini, mentre ancora erano in corso le operazioni: "I nostri uomini sono allo stremo e stanno mettendo a rischio la propria vita.

Operare in queste condizioni è proibitivo e riuscire a portare in salvo decine di persone è un miracolo". Tra i migranti è già certo che in 29 non ce l'hanno fatta. Ma il bilancio rischia di essere più grave , perche' tra i profughi sbarcati a Lampedusa ce ne sono sette in gravi condizioni: uno trasferito in elisoccorso a Palermo, altri sei ricoverati nel poliambulatorio dell'isola. E si teme che ci siano altri morti a bordo della seconda imbarcazione della Guardia costiera che ha caricato i migranti e che deve ancora sbarcare a Lampedusa.Peraltro nella stessa zona dell'imbarcazione più grossa alla deriva sono stati soccorsi altri due gommoni: uno con a bordo due soli migranti e un altro con una trentina di profughi.

Inevitabili le polemiche: "Triton non è sufficiente" dicono in coro le organizzazioni umanitarie , assieme ai partiti di sinistra, che puntano l'indice sulla decisione di Matteo Renzi e del suo governo di cancellare Mare Nostrum. Ma anche alcuni esponenti del partito del presidente del Consiglio non hanno dubbi: "bisogna ripensare Triton", sottolinea tra gli altri l'europarlamentare del Pd Renato Soru.Mentre il Cocer della Guardia Costiera invoca più uomini e mezzi, con l'ammodernamento della flotta e l'utilizzo dei militari in esubero, che nei prossimi anni andranno in mobilità o prepensionamento.

"E' in corso il dramma. La nostra lotta contro i trafficanti continua in modo costante e coordinato. Deve essere fatto di più": così su Twitter il commissario Ue all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos nel rammaricarsi per la morte dei migranti nel Mediterraneo. "Ogni vita perduta è una di troppo", aggiunge.

Salvini, cadaveri su coscienze Renzi e Alfano

"Chi ha questi 29 cadaveri sulla coscienza? Per conto mio, Renzi e Alfano, e chi favorisce le partenze". Lo ha ribadito il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, parlando a Radio Padania degli immigrati morti al largo di Lampedusa. "I falsi buoni sono quelli le cui coscienze grondano sangue", ha aggiunto.

LA STAMPA

Strage nel canale di Sicilia, ventinove migranti morti di freddo

Tre gommoni zeppi di disperati sono partiti dalle coste della Libia nonostante un mare forza sette con venti a 35 nodi. Il timore è che ci siano 200 vittime. Il sindaco di Lampedusa: «Siamo tornati a prima di Mare Nostrum»

È terribile. Morti per il freddo. Anche durante le operazioni di salvataggio. Il numero è approssimativo, speriamo che le stime ufficiali siano sballate. Ma si parla di quasi duecento morti. È la prima strage nel canale di Sicilia del 2015. Notizie ancora da confermare, dunque. Tre gommoni sono salpati dalla Libia zeppi di disperati che hanno sfidato un mare forza sette con un vento a 35 nodi. il freddo questa volta è stato implacabile.

Individuati i "bersagli", i gommoni, sono partiti i soccorsi. E a metà pomeriggio sono arrivate a Lampedusa due motovedette della Capitaneria di porto. Con 29 cadaveri e una novantina di superstiti. Sul secondo gommone c'erano solo due immigrati, sul terzo una trentina. E dunque solo dopo che saranno interrogati i sopravvissuti si potrà avere una stima ufficiale di quelli che mancano all'appello.

Pietro Bartolo, guardia medica di Lampedusa, è sconvolto: «È terribile, tra loro ci sono tanti giovani. Sono tutti bagnati, sono morti di freddo». «I 366 morti di Lampedusa - ha denunciato il sindaco lampedusano Giusy Nicolini - non sono serviti a niente, le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum. È la realtà». Questa nuova strage «è la prova che Triton non è Mare Nostrum. Siamo tornati indietro».

Dalla Libia si continua a partire. Le stime ufficiali di Frontex, la polizia di frontiera europea parlano di 270.000 irregolari entrati in Europa nel 2014. Di questi, 170.000 sono arrivati in Italia. Dal primo gennaio ad oggi, sono arrivati 3.800 profughi, disperati. Che partono sfidando la morte, in cerca della vita.

LA REPUBBLICA

Il dramma di Lampedusa, i vescovi contro Bruxelles: "L'Europa sta a guardare"

Il rammarico del commissario Ue per i 29 migranti morti di freddo: "Deve essere fatto di più". Il sindaco dell'isola: "La missione europea 'Triton' così com'è non serve a niente". Attesi gli agenti della Scientifica per identificare le salme. Oggi la procura di Agrigento, che ha aperto un fascicolo, ascolterà i superstiti

I corpi delle vittime allineati sul molo di Lampedusa (ap) "E' in corso il dramma. La nostra lotta contro i trafficanti continua in modo costante e coordinato. Deve essere fatto di più": così su Twitter il commissario Ue all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos si rammarica per [i 29 migranti morti](#)

per assideramento al largo di Lampedusa. "Ogni vita perduta è una di troppo", aggiunge.

Ma i vescovi puntano il dito contro Bruxelles. Dopo il quotidiano Avvenire che definisce quanto accaduto una "tragedia lancinante che pesa sulla coscienza dell'intera Europa", rincara la dose il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova: "L'Europa sta a guardare", dice il porporato che aggiunge: "Finché l'Europa guarda dalle altre parti e fa finta di non capire che l'Italia è veramente la porta dell'Europa e che ciò che accade in Italia appartiene a tutti, le cose andranno avanti così - conclude Bagnasco - con queste tragedie del mare".

E Avvenire aggiunge: "Non possiamo credere che questa nuova tragedia nulla dica alla coscienza d'Europa. La Libia, dove operano trafficanti senza scrupoli, racket legato alle milizie e forse ai jihadisti, non può restare estranea all'agenda di Bruxelles".

Sull'isola i sopravvissuti alla tragedia hanno trascorso la notte nel centro d'accoglienza di contrada Imbriacola. Le salme dei migranti, chiuse in sacchi di plastica, sono state sistemate all'interno del vecchio aeroporto in disuso. In arrivo una squadra della polizia Scientifica che dovrà identificare le vittime. Si tratta di giovani tra i 18 e i 25 anni, secondo una prima ispezione cadaverica. Gli agenti della Scientifica preleveranno il Dna e scatteranno delle fotografie per poterle poi identificare. Non si sa ancora se alcune delle vittime fossero parenti dei 75 superstiti che si trovavano sullo stesso barcone. Subito dopo le salme verranno sistemate nelle bare e portate via con la nave a Porto Empedocle per poi essere tumulate nei cimiteri in cui c'è spazio.

Il decesso dei migranti è avvenuto per ipotermia, dovuta al freddo del Canale di Sicilia su cui nelle scorse ore si è abbattuto una violenta ondata di maltempo. Al loro arrivo sulla maggiore delle Pelagie, i soccorritori hanno parlato di evidenti sintomi di assideramento. Per un migrante, giunto in condizioni gravissime, è stato necessario il trasferimento in elisoccorso a Palermo dove è ricoverato in coma, un altro, con sintomi di assideramento, è stato portato alla Guardia medica. Gli altri sono stati trasferiti al Centro d'accoglienza.

Il direttore sanitario dell'isola, Pietro Bartolo, ha criticato il sistema di soccorso adottato con l'introduzione del dispositivo "Triton" al posto dell'operazione "Mare nostrum". Per il medico, infatti, i migranti vengono soccorsi troppo al largo dalla terraferma, senza la possibilità di riparo a bordo delle navi e in caso di mare grosso e freddo sono costretti a una traversata esposti alle intemperie, cosa che può rivelarsi estremamente pericolosa. "Le condizioni in Libia sono drammatiche - spiegano i soccorritori - Se questi migranti hanno sfidato le onde alte sette metri e mare Forza 8 non appena il maltempo si placa si rischia una nuova invasione".

Sull'isola già ieri sera è arrivato il prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, che oggi insieme al sindaco Giusy Nicolini visiterà il centro d'accoglienza per incontrare i 75 profughi sopravvissuti, tra loro ci sono anche tre minori non accompagnati, due della Costa d'Avorio e uno del Mali. Gli altri profughi provengono sempre dall'Africa subsahariana: Guinea, Senegal, Gambia e Niger.

Il sindaco ha parlato al telefono con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio: "Gli ho detto che non si può affrontare così né la primavera né l'estate perché è stato sguarnito il fronte umanitario quello del soccorso", afferma il primo cittadino, che ha attaccato frontalmente la missione europea 'Triton', subentrata all'operazione italiana 'Mare nostrum': "Così com'è - dice Nicolini - non serve a niente e quindi almeno risparmiamo questi soldi. Bisogna ripensare il sistema di soccorso e non può essere 'Mare nostrum'. Ma bisogna fare qualcosa di simile. E' vero -prosegue il sindaco- che costava tanto, ma bisogna fare in modo che costi di meno perché un presidio nel Mediterraneo serve. Se si manda una motovedetta a 140 miglia, è evidente che c'è il rischio di trovare i migranti già morti. Bisogna portarli al sicuro nel giro di due ore. Non

possiamo permetterlo e non possiamo permettere che Lampedusa ritorni nell'imbuto della indifferenza, della solitudine e della emergenza".

"Per il momento stiamo indagando per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per ipotizzare altri reati aspettiamo di sentire i superstiti. Le loro testimonianze saranno preziose. In futuro potremmo anche indagare per omicidio plurimo colposo, ma per il momento è solo un'ipotesi astratta", spiega il procuratore capo di Agrigento, Renato Di Natale, che coordina l'inchiesta per la morte per assideramento dei 29 profughi. "Siamo in attesa dei rilievi - dice ancora Di Natale - e delle dichiarazioni dei superstiti che si trovano a Lampedusa. Non sarà facile. Vedremo cosa accadrà".

CORRIERE DELLA SERA

Sbarchi, strage al largo di Lampedusa 29 morti assiderati, altri gravi

All'appello mancherebbero decine di migranti. Il sindaco Nicolini: «Le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum»

di Fiorenza Sarzanini e Redazione Online

Sale il bilancio delle vittime dei migranti soccorso al largo di Lampedusa domenica: i morti - per assideramento - sono almeno 29. Mentre altri sono in condizioni gravi. Un nuovo dramma che riaccende la polemica sui limiti di Triton, la missione gestita direttamente da Frontex, l'agenzia Ue per il controllo delle frontiere e che è subentrata all'operazione italiana Mare Nostrum. Un «orrore» come dichiara il presidente della Camera, Laura Boldrini, «persone morte non in un naufragio, ma per il freddo. Queste le conseguenze del dopo #MareNostrum», aggiunge in un tweet l'ex portavoce dell'Unhcr. I migranti erano a bordo di un'imbarcazione con decine di persone soccorsi dagli uomini della Guardia Costiera italiana. Quando i soccorsi li hanno raggiunti le vittime erano sette, gli altri sono deceduti prima di arrivare a Lampedusa per assideramento. Sull'isola è atteso l'arrivo di un'altra motovedetta con i superstiti ma non si esclude ci siano altre vittime. I migranti facevano parte di un gruppo di 105 profughi soccorsi al largo della Libia domenica notte dalla Guardia Costiera. Mentre si attende di capire esattamente cosa è accaduto, la Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta sui decessi.

«A bordo decine di persone»

Potrebbe avere dimensioni ben più grandi la tragedia dei migranti. Perché, oltre alle due imbarcazioni raggiunte al largo della Libia, nel canale di Sicilia sono stati soccorsi altri due gommoni: uno con a bordo due soli migranti e un altro con una trentina di profughi. I «numeri» sono ancora incerti ma i sopravvissuti raccontano che a bordo c'erano decine di persone di cui adesso sembrano perse le tracce. Sono partiti con il mare in tempesta e le condizioni continuano ad essere proibitive e questo rende ancor più difficoltoso poter tracciare un bilancio. Certamente quanto accaduto ripropone il problema del controllo di quel tratto di mare. Una situazione che rischia di peggiorare con il trascorrere delle settimane quando le acque si calmeranno e potrebbe ricominciare l'esodo dal nordafrica, ma anche dalla Turchia, soprattutto tenendo conto della crisi mediorientale che già ha provocato la fuga di migliaia e migliaia di persone.

Il sindaco Nicolini: «Siamo tornati a prima di Mare Nostrum»

«I 366 morti di Lampedusa non sono serviti a niente, le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum - ha commentato il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini

consapevole di quanto potrà ancora accadere - Ecco perché è necessario intervenire davvero in maniera più strutturale e soprattutto non illudendosi che Triton possa essere la soluzione. E' necessario sottoscrivere al più presto accordi internazionali – naturalmente con l'avallo dell'Unione Europea – con i Paesi d'origine. Trattati bilaterali in cui il governo italiano abbia un ruolo reale nella gestione dell'emergenza in modo da governare questi flussi senza farsi sopraffare. Patti con Ankara, oltre che con Egitto e Tunisia, per obbligarli a controllare il flusso delle partenze aumentando la vigilanza nei porti come è già stato chiesto senza però ottenere alcun risultato».

«La strage si poteva evitare»

«Sono sconvolto, sono davvero sconvolto. Non riuscirò mai ad abituarci a queste tragedie. Ma questa volta posso dire che questa strage si poteva evitare - è il commento del direttore sanitario di Lampedusa Pietro Bartolo -Mi spiace dirlo, ma con la fine di Mare nostrum siamo tornati a contare i morti in mare». «Sono stanco - continua Bartolo - Questi profughi potevano essere salvati. Sarebbe bastato che li andassero a prendere con le navi militari e non con i gommoni o le motovedette in mare aperto con questo gelo e con questo maltempo».

I soccorsi e le difficoltà causate dal maltempo

La richiesta di aiuto alla Centro nazionale di soccorso operativa delle Capitanerie di porto di Roma è arrivata tramite un telefono satellitare nel primo pomeriggio di domenica. Scattato l'allarme, sono stati dirottati subito due mercantili che si trovavano in zona , il Bourbon/Argos e il Saint Rock, e contemporaneamente sono partite da Lampedusa due motovedette della Guardia costiera che in piena notte hanno completato il trasbordo dei migranti e ripreso la rotta verso Lampedusa. Ma le operazioni di salvataggio sono state difficilissime, a causa delle condizioni proibitive del mare: forza otto e onde alte anche fino a nove metri, l'equivalente di un palazzo di tre piani. Una situazione pericolosa per tutti, che ha messo a rischio la stessa sopravvivenza dei soccorritori, come evidenzia la drammatica testimonianza del portavoce delle Capitanerie di Porto, Filippo Marini, mentre ancora erano in corso le operazioni: «I nostri uomini sono allo stremo e stanno mettendo a rischio la propria vita. Operare in queste condizioni è proibitivo e riuscire a portare in salvo decine di persone è un miracolo».